

Giovedì 23 Aprile, in ambito ORTOMAC si è svolta a Cesena una interessante tavola rotonda su “Sinergie fra società sementiere, sistema agroindustriale e G.D.O. per lo sviluppo della filiera orticola” organizzata da Cesena Fiera in collaborazione con il CRPV( Centro Ricerche Produzioni Vegetali). I relatori, in rappresentanza dell’industria agroalimentare, delle strutture di lavorazione e commercializzazione del prodotto fresco, della Grande Distribuzione Organizzata e delle ditte sementiere, se da un lato hanno messo in luce la vitalità del settore, hanno evidenziato in modo chiaro come l’organizzazione della filiera meriti di essere studiata e come sia forte l’esigenza di una maggiore condivisione delle reciproche esigenze. L’innovazione varietale è stato l’elemento centrale di tutti gli interventi, consapevoli del ruolo strategico che questa riveste a tutti i livelli.

I rappresentanti di Conserve Italia, di Orogel, dell’AIIPA e di Apofruit Italia hanno inoltre affermato come la globalizzazione dei mercati e le aggregazioni in atto da parte delle ditte sementiere multinazionali stiano portando ad una riduzione della gamma varietale disponibile e una difficoltà a reperire il seme nelle quantità e nei tempi richiesti. CONAD nel proprio ruolo di G.D.O. ha messo in luce come vi sia la sensibilità e la disponibilità ad incrementare relazioni più strette nell’ambito della filiera che possano portare da una lato alla valorizzazione della qualità dall’altro a sperimentare anche in orticoltura la gestione di esclusive di prodotto seguendo gli esempi positivi presenti oggi ad esempio nel settore frutticolo con marchi quali PINK LADY ecc.

Da parte sua il delegato delle ditte sementiere associate all’AIS (Associazione Italiana Sementi) e riunite nel gruppo Orto/wic ha evidenziato come la ricerca genetica comporti notevoli investimenti e che solo la garanzia di recuperare gli stessi può avviare ricerche specifiche. Dal dibattito seguito agli interventi e moderato dal Dr. Trentini del CSO di Ferrara è emersa la disponibilità da parte di tutte le componenti della filiera a trovare tavoli comuni di confronto per fronteggiare le sfide sempre più ardue che attendono la nostra agricoltura.

Sono auspicabili infatti nuove forme di condivisione degli obiettivi pena il fatto che la salvaguardia del solo proprio interesse si trasformi in una debolezza per l’intero comparto con conseguenze negative per tutti.